Venerdì 5 Settembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 245**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	12	—	Sei mesi L.	7	—	Tre mesi	L.	4.
Provincie	id.	20	—	id.	11	—	id.		6.
Svizzera	id.	32	—	id.	17	—	id.		9.
Francia	id.	36	—	id.	19	—	id.		10.
Altri Stati	id.	46	—	id.	25	—	id.		13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 4 SETTEMBRE

L'UNITA' AUSTRIACA

Il *Siècle* ha pubblicato qualche tempo fa un articolo, nel quale si dimostrava la poca coesione delle provincie che formano l'impero austriaco, deducendone che tutti gli sforzi dei pretesi uomini di stato di Vienna di farne uno stato unitario, dovessero necessariamente far naufragio, non soltanto per le antipatie delle singole popolazioni, ma anche per le stesse condizioni geografiche. Un po' tardi una delle solite penne, pronte al servizio del despotismo austriaco, intraprese nella *Gazzetta d'Augusta* la confutazione degli argomenti del *Siècle*, in modo così abile, che ben si può dire dell'autore di essa che gli è accaduto come a quel profeta che volendo maledire vide convertirsi tutte le sue parole in benedizioni. Così il pubblicista della *Gazzetta d'Augusta* volendo comprovare che l'Austria è uno stato unitario meglio ancora della Francia, è riuscito a dimostrare sino all'evidenza il contrario.

Se anche sussistesse l'unità geografica, che si vorrebbe far valere come una specie di argomento politico contro i nemici dell'esistenza di un impero austriaco, ciò non avrebbe alcun peso a fronte delle circostanze politiche e nazionali che tendono a discioglierlo; poichè vediamo che l'unità geografica non ha prodotto guari in alcun luogo l'unità politica e nazionale.

La penisola iberica è divisa in due regni, la penisola scandinava pure, le stesse isole britanniche ebbero gravissime difficoltà a superare per raggiungere una tal unione; la penisola italiana, una sotto il punto di vista nazionale, è ancor divisa pei riguardi politici, e dovrà lottar ancora molto tempo per raggiungere anche da questo lato la sua unità. La Svizzera, nonostante la grande sua omogeneità geografica, è divisa in 25 cantoni sovrani.

La *Gazzetta d'Augusta* deriva l'unità geografica dell'Austria dal corso del Danubio, e si vale dell'autorità del sig. Cotta, geologo di qualche distinzione, che appartiene alla famiglia dei proprietari editori della Gazzetta stessa. Il geologo può aver ragione di considerare tutto il territorio che per il suo sistema idrografico è tributario al Danubio, come una grande unità geografica; ma quando lo scrittore politico si vale di questo dato per dedurne un argomento in favore dell'esistenza austriaca, egli diventa ridicolo e il suo argomento calza come uno stivale sulla testa, e affinchè la sua stortura diventi ancora più evidente, l'autore stesso richiama alla memoria il Reno che sembra essere fatto appositamente per dimostrare il contrario, cioè che non v'ha condizione geografica meno favorevole per costituire un'unità politica e nazionale, quanto il corso di un fiume. La facilità di comunicazioni che offre un fiume navigabile a confronto di un'alta catena di montagne è precisamente ciò che induce diversi stati e diverse nazioni a cercare di estendersi sino a quel corso per approfittare di quelle facilità, e quivi s'incontrano, e si pongono a vicenda un argine alle successive estensioni. Se l'autore dell'articolo avesse posto mente al modo col quale si è formato a poco a poco l'impero austriaco, avrebbe riconosciuto che questa formazione, lungi dall'essere seguita a modo delle alluvioni di un gran fiume, ha avuto tutt'altre cause ed origini, assai più politiche che geografiche.

Ma l'argomento della *Gazzetta d'Augusta* non è soltanto uno sproposito, ma si rivolge con tutta facilità contro il suo assunto. In forza della sua teoria unificatrice dei fiumi egli vorrebbe staccare l'Alsazia dalla Francia per ridonarla alla Germania, assieme col Reno, asserito fiume tedesco. Ma allora chiediamo, perchè possiede l'Austria delle provincie sul versante meridionale delle Alpi, o su quello settentrionale dei Carpazi?

La *Gazzetta d'Augusta* non vorrà certamente sostenere che queste regioni appartengono geograficamente all'impero del Danubio?

Assai più strani, come ognuno può immaginarsi, sono gli argomenti che devono stabilire l'unità nazionale dell'Austria. Lo autore dell'articolo non trova difficoltà a sostenere in modo imperterrito, che codesta sussiste meglio in Austria ancora che in Francia, e che se quella non appare così alla luce del sole come questa, ciò dipende che i sovrani della Casa d'Austria preferiscono d'impiegare l'aratro per ridurla ad atto, anzichè la spada e il fuoco, come fece Luigi XIV, e ciò a motivo che l'impero austriaco è, dice l'autore dell'articolo, un impero messo insieme con matrimonii, e non di conquista.

Grazie al cielo, di qua delle Alpi si conosceva già l'aratro in tempi in cui i campi intorno a Vienna erano ancora una selvaggia solitudine, e lo stesso si può dire di molte altre parti, specialmente meridionali, dell'impero austriaco. Se la Casa d'Austria ha portato qualche cosa in queste parti, ciò non ha altro nome che dispotismo, sangue, strage e barbarie; tutto ciò che non rassomiglia a queste cose, l'avevamo noi prima che la Casa d'Austria mettesse un piede in queste regioni; o gl'italiani se lo sono procurato successivamente da se stessi, senza alcun merito di quella Casa, e il più sovente lottando colla medesima.

In quanto all'asserzione essere l'Austria uno stato messo insieme con matrimonii, che l'autore dell'articolo rammenta con una certa baldanza al *Siècle*, sarebbe omai tempo che si facesse giustizia di questa solenne menzogna storica, messa in voga da alcuni storici inglesi, adulatori per politica della Casa d'Austria, nel secolo passato, e ripetuta ora dagli scrittori stipendiati dalla Casa medesima. Questa opinione ottenne molta voga per un verso latino, divenuto famoso fra i partigiani della Casa d'Austria, ma non per questo meglio fondato nella verità. Infatti, riandando la storia, troviamo che Rudolfo I s'impadronì dell'arciducato d'Austria e di altre provincie adiacenti spogliandone il re Ottocare di Boemia, vinto da lui per tradimento. L'Ungheria fu acquistata per una serie d'intrighi e di guerre civili. La Gallizia fu ottenuta in occasione della spartizione della Polonia, e quindi una vera rapina. Ognuno sa in qual modo la Venezia è venuta in possesso dell'Austria. Se altre volte un matrimonio servì di pretesto alla Casa d'Austria per impadronirsi della Lombardia, è pur certo che lo stesso paese pervenne nel 1814 all'Austria come una conquista, e fu da lei trattata come tale. Mantova si ottenne colla spogliazione dell'ultimo duca.

Questi modi d'acquisto, a fronte del diritto, se non sono peggiori, non possono considerarsi migliori di quelli che impiegarono altri potentati dell'Europa per ingrandire i loro stati, colla differenza che questi impiegando abilmente gli elementi nazionali di cui disponevano, ne fecero grandi e potenti unità politiche e si acquistarono perciò la gratitudine dei posteri, ai quali l'unità nazionale e politica fu mezzo di potenza, grandezza, indipendenza, civiltà e libertà. In Francia, in Inghilterra, in Spagna il dispotismo fu certamente un male, ma il suo fatto ha prodotto o produrrà grandi beni nei tempi successivi, mentre il despotismo dell'Austria ha seminato e semina costantemente maledizioni per raccogliere maledizioni.

Si potrebbe chiedere a qual fine gli scrittori prezzolati dell'Austria suscitano e sostengono simili polemiche, nelle quali il torto è così evidentemente dalla loro parte, che gli stessi loro argomenti si volgono da sè a vantaggio dell'opinione opposta? In verità non sapremmo dare alcuna adeguata risposta, fuorchè supponendo ciò un frutto di quella medesima scipitezza di mente dalla quale scaturiscono le deduzioni in cui non si sa se sia maggiore l'ignoranza o la malafede.

Simili polemiche non si mettono in campo per riguardo alla Francia o all'Inghilterra. Il motivo ne è evidente. A nissuno viene in mente di fare una questione sull'unità politica e nazionale di quei due stati; entrambi gli stati possono avere dei nemici certamente, ma a nessuno di questi viene in pensiero che la Francia o l'Inghilterra debbano essere disfatte o smembrate per ottenere vantaggi politici e sociali, e un tale evento non sarebbe altrimenti considerato che come una grande calamità generale. I nemici dell'Austria, dentro e fuori dei suoi confini, sono assai più numerosi che i suoi amici, e tutti vanno d'accordo ad augurare e richiedere lo smembramento dell'Austria come una condizione necessaria di progresso e di libertà, come un evento di buona politica per l'Europa.

Ciò dipende dalla circostanza che non vi è alcun interesse elevato che richieda imperiosamente la conservazione dell'impero austriaco nella presente sua estensione, mentre molti simili interessi avrebbero un grande giovamento se almeno alcune provincie ne fossero distratte, a beneficio tanto di quelle che rimangono come di quelle che si separerebbero.

L'articolo della *Gazzetta d'Augusta*, oltre essere zeppo di argomenti assurdi, ha pure dal punto di vista austriaco il difetto di rammentare il lato debole di quella monarchia. L'Austria dovrebbe riconoscere che quando si ha torto è meglio tacere, ed essa dovrebbe pur riconoscere che ha sempre torto quando si tratta di nazionalità, indipendenza, libertà.

Quell'articolo ha però una tendenza, cioè di sollecitare l'amor proprio della nazione tedesca, rappresentandola come la nazionalità dominatrice nell'impero austriaco. Ab-

---

APPENDICE

AMORE E SAGRIFIZIO

(Seguito e fine. — V. num. 244)

Il giorno dopo la festa da ballo in casa gli Anselmi, Ernesto m'avea parlato lungamente del suo amore per la minore delle Aroldi e del suo intendimento di domandarla alla madre in isposa. Mi pregava inoltre che volessi interporre i miei uffici presso i suoi genitori, affine di ottener il loro assenso: persuaso, disse, che io avrei saputo metter loro sott'occhio le cose in modo che avessero da risguardar ciò come una buona ventura e per essi e pel loro figliuolo.

Questi negoziati, infatti, non furono lunghi. Quando io ebbi fatto toccar con mano alla madre d'Ernesto che un tal matrimonio le salvava il figliuolo, l'adesione dei genitori non si fece aspettare.

La vigilia delle nozze, l'Antonia condusse gli sposi nella camera della Claudia, che non sortiva ancora. Questo colloquio era, ben inteso, stato concertato colla sventurata giovane, che vi si era preparata con lunghe preghiere e pur ripensando che trattavasi della felicità di una sorella a lei dilettissima. Quando Ernesto entrò — ed era la prima volta che le si trovava innanzi dopo quella fatal sera — quando entrò, dietro la Natalina, che andò a sedersi vicino alla sorella e prese le mani di lei fra le sue, la sventurata giovane non osò alzare i languidi occhi e solo fece un cenno del capo. Il viso le diventò più bianco e le tremò un po' la voce, quando disse alla sorella che le dispiaceva assai di non esser in grado di accompagnarla alla chiesa. Si parlò quindi della partenza degli sposi, che doveva esser subito il dopo domani, per il paese d'Ernesto, e della speranza che avrebber presto potuto andarvi anche la madre e la sorella, ristabilita nella prima salute; quindi, l'Antonia, sotto pretesto che la convalescente era ancor molto debole, nè conveniva facesse troppe parole, s'alzò e ricondusse via gli sposi.

Quando l'Ernesto prese la mano della Claudia, giacchè era ormai divenuto un suo parente, la sentì ch'era ardente, come se la giovane avesse avuta la febbre. E fu anche meravigliato del veder ch'essa non gli avesse mai rivolto nè la parola, nè lo sguardo; e ne fece poscia osservazione e domandò a me, che gli risposi in maniera da tôrre ogni importanza alla cosa. D'altra parte, era egli innamorato: ed è ben raro che questi egoisti si occupino a lungo di cose estranee al loro amore. Bensì, qualche mese dopo, dovetti io prendere l'eroica risoluzione di svelargli quell'arcano. Ciò era assolutamente necessario; nè d'altronde dubitavo della forza d'animo dell'amico mio. Era necessario, perchè altrimenti, a non lunghi intervalli, egli avrebbe pure accompagnata la sposa a Pavia, onde vedervi la madre e la sorella.

Era questo un desiderio, di cui la Natalina gli aveva già fatta parola e ch'egli s'era mostrato dispostissimo a soddisfare, nel caso che non si avesse potuto effettuar il raccogliersi di tutti in una sola casa. Ma e la Claudia, come avrebbe essa potuto tollerare un rinnovarsi così frequente di tal cimento? Andai per questo anche prima di quel che avessi promesso a trovare l'Ernesto; e nei primi giorni, che tennero dietro al mio arrivo, questi fu mesto assai. Era la prima nube, che sorgeva sul cielo degli sposi, e la Natalina, che se n'era accorta, me ne andava ansiosamente domandando. Mi ricorderò poi sempre della sera, che precedette il dì della mia partenza di colà. Io e i due sposi eravamo ritornati da una lunga passeggiata lungo la spiaggia. Faceva un bel sereno e le tremole onde rompevano in mille scherzosi sprazzi la luce della luna, che vi si rifletteva amorosamente. Era un momento di soave tranquillità e gli sposi lo sentivano certo dentro i loro cuori: giacchè Natalina, mollemente appoggiata al braccio d'Ernesto, guardava qua e là, nel cielo, sulle acque, la barca che traeva a riva, il ragazzo che giocherellava in grembo alla madre, senza dir nulla; ed Ernesto, sgombro certo in quel momento da ogni triste memoria, prese tutt'a un tratto a guardar me, come per dirmi: Vedi se non ti devo tutta la mia felicità!

La mamma dell'Ernesto, quando ci vide tornati, portò subito fuor di casa delle sedie, perchè eravamo soliti sederci sullo spianato, a godervi la frescura della sera.

— Mamma, hai preparato qualche cosa di buono da cena? Abbiamo fatto una lunga passeggiata e il signor Gaudenzio deve aver molto appetito. E poi, bisogna cercare di fargli parere men duro questo soggiorno, chè così non penserà a lasciarci tanto presto.

— Lei sa bene, Natalina, che non v'hanno luoghi o persone, che mi potrebbero essere più care di queste; quindi lasciamo le cerimonie e creda che, se ho stabilito d'andarmene domani, ci sono belle e buone ragioni, che non mi lasciano tener conto de' miei desideri.

— Già domani! — disser ad una voce gli sposi. — Il signor Gaudenzio è proprio cattivo, questa volta! — Soggiunse la Natalina, componendo il volto a dispiacere ed a rimprovero.

Rientrata in casa la mamma, eravamo rimasti noi soli.

Avvicinai la mia sedia a quella degli sposi e chiesi alla Natalina se aveva da darmi commissioni per la sorella e per la mamma.

— Oh, dica che io mando loro i più vivi affetti del mio cuore! dica che vorrei vederle, che alla mia felicità manca solo la loro compagnia, che questi luoghi sono incantevoli, salubre l'aria, ospitale la casa; oh, vengano, vengano una volta, in nome di Dio! Non so, ma quando penso a tutto questo non mi par cosa naturale. Mia madre è malata, eppure non vuol cercare sollievo in questo clima più sano. E mia sorella, che era la ragionevolezza in persona, mia sorella non ve la sa decidere. E quando io manifesto il desiderio di andar in famiglia, mi si scrive ora una cosa, or l'altra, quasi per tenermene lontana. Ma Dio buono che cosa vuol dire tutto ciò? — E trasse il fazzoletto per asciugarsi due lagrime.

Era evidente che la giovane sposa aveva pensato lungamente e spesso a queste cose e che aveva preso occasione dalla mia domanda per darsi un po' di sfogo. Ernesto non parlò; ma ci guardammo di mesta intelligenza.

— Ebbene, parta domani con me, Natalina! soggiunsi io.

Questa si volse all'Ernesto, come per dirgli: E tu perchè non vieni? L'amico mio capì quella muta interrogazione e, pur acconsentendo che la Natalina venisse con me, disse che egli non poteva per allora abbandona la casa, giacchè il papà aveva fatto assegno sopra la sua assistenza, per certi affari che aveva incamminati.

L'indomani partii infatti colla sposa di Ernesto, che si fermò nella casa paterna per una quindicina di giorni. E mi accorsi che eran lunghi parlari fra lei e la sorella, un'intimità, un affetto, una religiosa, direi, consociazione di sentimenti, quale non m'era prima avvenuto di veder fra loro. Come quelle due candide anime giungessero ancora a trasfondersi così l'una nell'altra, quali segreti mettessero in comune, quai conforti potessero trovare, son cose che Dio solo potè vedere, come lui solo disporle. Fatto è che, quando la Natalina ripartì pel lago, fu versato molto pianto e corse promessa di rivedersi fra breve.

L'Antonia Aroldi visse ancora un anno. Quella

biamo però motivo di credere che la nazione tedesca sarà poco soddisfatta di questo sentimento; i tedeschi hanno da lungo tempo in uggia la parte che l'Austria fa loro rappresentare in Italia; e l'opinione pubblica in Germania protesta contro questo abuso del nome tedesco. Fra i quaranta milioni di tedeschi, sui quali la *Gazzetta d'Augusta* vorrebbe appoggiare la potenza dominatrice dell'Austria, vi sono ben oltre trenta milioni, fra i quali l'opinione pubblica è così ostile all'Austria quanto in Italia, nonostante tutti gli sforzi della *Gazzetta d'Augusta* per ottenere un risultato contrario.

Per qualche tempo le arti inique dell'Austria avevano prodotto alcune idee erronee a questo proposito, e ai dominatori austriaci, confusi coi tedeschi, si fece in Italia la guerra col grido: *Morte ai tedeschi!* L'Austria approfittò di questo errore per eccitare in Germania l'opinione pubblica contro gli italiani. Ma la verità si fece presto strada. I tedeschi sanno omai che quel grido non aveva altro significato, fuorchè: *Viva l'indipendenza!* e gli italiani hanno imparato a distinguere i croati dai tedeschi, gli oppressori dalla nazione che ha con essi comune la lingua, ma non i sentimenti.

STRADA FERRATA DAL PIEMONTE AL PORTO DI SAVONA

Un volumetto venuto in luce verso la fine dello scorso agosto in Torino ci porge occasione e agevolezza di compiere alla riserva, che abbiamo presa coi nostri lettori nel numero 235, di tornare sull'argomento della *ferrovia dal Piemonte a Savona*.

Sarebbe desiderio nostro analizzare quello scritto, appoggiato a fatti ed assennate considerazioni e corredato di dati statistici esatti e concludenti. Opportunissima poi ci parve l'inserzione in esso di alcune carte topografiche ed idrografiche, le quali a colpo d'occhio, e senza uopo d'altri commenti, ti fanno chiaro, che la progettata ferrovia è importante linea commerciale del Piemonte, come quella che ne attraversa propriamente il centro, e che serve di base a più diramazioni facili ed importantissime, e per mezzo delle quali tutte quante le provincie del Piemonte sarebbero percorse da vie ferrate, e per esse avrebbero un brevissimo accesso al Mediterraneo.

Ma per dare un'analisi alquanto accurata, dovremmo trascrivere buona parte dell'opuscolo, il che non è consentito dalle sottili colonne di un giornale. Pensando quindi che gli studiosi di questa quistione sapranno procurarsi l'opuscolo stesso, ci restringeremo a far cenno dei punti più importanti toccati dall'autore, e che a nostro avviso meritano seria attenzione.

L'autore dopo avere con rapidi cenni descritta la condizione attuale dei nostri porti, fa ben a ragione risaltare quanto sia urgente di porsi in grado di tutti utilizzarli, onde non lasciarsi soverchiare da altri, che con maggior energia assai si adoprano a favorire il commercio marittimo, ed opportunamente fa menzione di quanto si opera a Marsiglia.

A questo proposito ci ha recati preziosi dettagli il *Nouvelliste* nel suo N. 216. La città di Marsiglia non è già più contenta di due porti, dell'antico, vogliam dire e di quello tutt'affatto recente della *Joliette*: ad essi sta per aggiungerne un terzo, il porto Napoleone; è imminente la costruzione di docks, di magazzeni d'ogni sorta, di spianate immense: e da noi che si fa?

È giusto, che ben si maturino le opere a farsi nel porto di Genova, ma, deh! non sien soverchi gli indugi; non si dimentichi il porto di Cagliari, non quelli di Nizza, e Villafranca, ma intanto agevoliamo al commercio e al Piemonte l'uso dell'unico porto che possediamo sicuro ed economico fin d'ora, apriamo una ferrovia per al porto di Savona, affinchè le navi non prendano affatto in uggia il golfo di Genova.

Questi provvedimenti si rendono tanto più urgenti in vista dei benefizi che sta per recare il taglio dell'istmo di Suez al Mediterraneo, sul quale il littorale nostro ha sede cotanto vantaggiosa.

E qui non vogliamo fraudare i lettori di alcune ben acconcie parole in proposito scritte nell'opuscolo che abbiamo sott'occhi:

« Sappiano di taluni, cui parrebbe esorbitante per lo stato nostro il possedere la ferrovia di Genova e quella di Savona, e poi ancora quella di Nizza e di Oneglia. Costoro dimenticano affatto la posizione geografica dello stato, e non avvertono, che sta in noi il profittare della giacitura del littorale nostro, per servire, di preferenza ad ogni altro stato qualunque, il commercio tra la Svizzera, tra la Germania tutta quanta, tra la Lombardia ed il Mediterraneo. Prepariamo quante più agevolezze si possono al commercio, e il commercio non ci farà certo difetto. Non lasciamoci sopratutto cogliere alla sprovvista dall'apertura dell'istmo di Suez, della quale non evvi oggimai chi dubiti, e dopo la quale non avremo punto a pentirci di quanti apprestamenti si fossero fatti.

« Il governo nostro si preoccupi, come già far si vide da quelli di Olanda, Inghilterra ed Austria si preoccupi essenzialmente del miglioramento e perfezionamento dei nostri porti e di quelli eziandio della Sardegna, incoraggisca lo sviluppo d'ogni ferrovia possibile dal cuor dello stato al littorale, ed intanto non lasci di cogliere l'occasione favorevole che se gli è presentata, di vedere al più presto in atto quella da Torino a Savona.

« Grande confidenza, e ben a ragione, è riposta nell'avvenire commerciale ed industriale del Piemonte; ma questo avvenire tocca a noi di prepararlo. Già anche troppo ci lasciammo precorrere da altri nell'arringo: nè dobbiamo omai più consentire, che altri possa infliggerci la nota di pusillanimi, d'imprevidenti. Onta grandissima sarebbe questa per noi: onta e danno incalcolabile per noi e pei nostri figli. »

Chiuderemo quest'oggi con queste calde parole, che vorremmo ben impresse nella mente del governo, e di quanti zelano gli interessi e l'avvenire del nostro stato.

In altro articolo faremo di rilevare gli altri pregi pei quali si raccomanda la ferrovia dal Piemonte a Savona, pur seguendo le traccia dell'opuscolo menzionato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4.

S. E. Mehemed Dijemil bey, ambasciatore ottomano presso le corti di Francia e Sardegna, è partito questa mattina alla volta di Torino, incaricato di rimettere, a nome del proprio sovrano, un prezioso presente a S. M. il re Vittorio Emanuele II.

Si parla, tra gli altri doni, d'una spada lavorata maravigliosamente.

Lo czar ha fatto il suo solenne ingresso a Mosca il giorno 29 alle ore 3 pomeridiane.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berna. 3 *settembre*. Una rivoluzione è scoppiata a Neuchâtel: 300 realisti occupano il castello, quattro consiglieri di stato sono imprigionati, mille realisti marciano da Locle a la Chaux de Fonds. — Fornerod e Frey sono partiti immediatamente per Neuchatel; quattro battaglioni di Berna e di Vaud furono tosto chiamati sotto le armi. (*Democrazia*)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica un R. decreto del 24 agosto scorso, col quale il collegio della città di Bra è assimilato ai collegi reali delle città capi-luoghi di provincia e sono ad esso estese le disposizioni degli articoli 21, 23, 25 e 27 del R. decreto 4 settembre 1855.

La somma di L. 6600 che sarà stanziata dal municipio di Bra per lo stipendio ai professori di grammatica 3.a, delle due classi di rettorica e delle due classi del corso filosofico, sarà annualmente, ed a far tempo dal 1° gennaio 1857, versata alle finanze dello stato, da cui sarà ai sopra detti cinque professori pagato lo stipendio secondo le norme fissate dall'art. 24 del citato R. decreto 4 settembre 1855.

FATTI DIVERSI

Direzione generale delle poste. Inerentemente agli ordini emanati dall'E. S. il signor presidente del consiglio, ministro delle finanze, incaricato del portafoglio dell'estero, si partecipa che in esecuzione di provvedimento sovrano in data delli 29 agosto p. p. non si farà luogo d'ora in poi al pagamento di vaglia postali eccedenti le lire 100, salvo dopo che l'ufficio il quale viene richiesto del pagamento, si sarà accertato che la somma indicata nel vaglia stesso venne realmente depositata presso l'ufficio traente.

Quella persona che nel chiedere il rilascio d'un vaglia, vorrebbe indicare l'ufficio presso il quale s'intende farne la riscossione, risparmierà con questo mezzo la perdita di tempo, cui darà necessariamente luogo la preaccennata ricognizione; poichè in tal caso l'ufficio traente darà immediato avviso del rilascio del vaglia all'ufficio di destinazione.

Torino, addì 3 settembre 1856.

Il direttore gen. A. DI MONALE.

Circo Balbo. Domani, venerdì, succederà l'apertura di questo circo, con una serie di rappresentazioni della compagnia equestre ungherese diretta dal signor Nandmann.

Strada ferrata dello stato. L'amministrazione delle strade ferrate annunzia che nel giorno 8 corrente i prezzi delle corse da Genova a Torino saranno ridotti a L. 6 pei secondi posti ed a L. 5 pei primi per andata e ritorno, con fermata a Novi.

È questo il miglior modo di incorraggiare, mediante gite di piacere, l'affratellamento delle popolazioni.

Fiere pubbliche. La fiera di Pinerolo fu animata come sempre, e favorita quest'anno da un tempo bellissimo, mercè il quale un numero sterminato e di negozianti e di amatori vi poterono intervenire dalla capitale ed anche da più lontani paesi. Il *viale di Porta di Francia* era ingombro di animali vaccini che venivano ricercati con vantaggio di prezzi. Vi si fecero affari per quanto il comporta la stagione; caffè ed alberghi riboccavano di avventori, e le vie erano letteralmente affollate di persone dell'uno e dell'altro sesso. Alla sera il teatro Sociale era innondato di luce dal ricco e magnifico lampadario, squisitissimo lavoro del sig. Ottino, e vi si osservava un concorso insolito di spettatori a bearsi le orecchie nell'armonia e nel canto delle opere *Scaramuccia e i Lombardi alla prima crociata*. (*Eco delle Alpi Cozie*)

La Fiera di Guarene-Vaccheria che conta il quinto anno di sua vita, riuscì numerosa e splendida oltre ogni aspettazione. L'ordine mirabile che venne eseguito per cura e zelo del sig. sindaco Lorenzo Merlo, sia nella distribuzione degli albergatori, caffettieri, cantinieri e venditori di birra, il cui numero ascendeva a 39, come nel collocamento dei rispettivi banchi pei commercianti di ogni sorta, che sommavano a 200 e più, veniva da tutti encomiato. Chiunque osservava quella ben fatta distribuzione, esclamava; che bel colpo d'occhio! Al vedere quella grande prateria di Vaccheria, gremita di gente, lambita dalle acque, senza la benchè minima confusione, era al certo una cosa mirabile.

Il luogo destinato per la fiera del bestiame veniva coperto in tutta la sua superficie, e come da statistica risultava essersi

Buoi	N°	844
Manzi		890
Vacche		337
Erbaiuoli		251
Vitelli		224
Bestie cavalline		315
» mulatine		108
» asinine		253
Pecore e maiali		61
Totale	N°	3183

casa era diventata la casa della melanconia. Non ci andava più nessuno, fuorchè il vostro amico Gaudenzio, qualche grama volta. I primi giorni, m'era venuto un generoso pensiero; il pensiero di ristorar io quella derelitta, di ridestar la sua anima all'affetto, di metter un po' di balsamo sulle ferite del passato, d'infonderle un po' di speranza per l'avvenire: ed ero forse la sola persona ch'ella vedesse con qualche compiacenza. Ma ci sarebbe voluta una costanza di proposito, una continuità di palliati tentativi, un'abnegazione, una carità insomma, di cui non andai molto ad accorgermi incapace. E forse lo sarebbe stato qualunque altro, che la passione dell'animo non avesse portato a quell'opera di carità. Io poi, come vi ho già detto, vivevo allora in mezzo al mondo; non m'ero ancora saziato di lui, non avrei potuto separarmene e sarebbe stata per me forse separazione immatura e quindi non abbastanza sicura per l'avvenire. D'altronde, sarei riuscito? C'era in quella povera anima ancor un varco, per cui s'insinuasse la parola confortatrice? Conservava il fiore ancor tanto di vita che bastasse per rilevarsi ad un nuovo raggio di sole o giaceva ormai a terra, morto senza speranza? Più tardi ebbi bensì rimorso di non aver tentato; rimorso e dolore, giacchè, oltre l'amicizia, la mia vita trascorse poi sterile di veri affetti e di proficua opera; ma era vano allora il rimpianto.

Quando l'Agata si mise giù malata, fu da parte della figlia un'assistenza continua, esemplare. La malattia durò per più di otto mesi: e l'inferma era incontentabile e fastidiosa; ma la Claudia pareva trovasse forze maggiori e di corpo e d'animo, a misura che cresceva il bisogno.

Essa non lasciò per un momento sua madre. Le abitudini non furono cambiate, ma, scomparso il riso dal volto di questa, la contentezza passiva dal volto di quella, la vita delle due donne trascorreva incresciosa e grave. Poche erano le parole che facevano nella giornata e fra queste nessuna che andasse con qualche refrigerio all'animo della Claudia, la quale aveva il suo miglior rifugio nella meditazione religiosa. Poco tempo poteva passare in chiesa; qualche mezz'ora la mattina che la mamma era ancora sopita; ma della sua camera aveva fatto come il santuario della preghiera.

Una mattina che la mamma la obbligò a sortire, per prender un po' d'aria, — era un bel giorno di primavera; i campi ridenti, puro il cielo, canori gli uccelli — andò essa colla Giusta fuori di città, per quella stessa strada che aveva fatta colla sorella, giorno più, giorno meno, un anno prima. Giunta al monastero di S. Chiara, entrò in parlatorio e fe' chiamare la priora, che nel mondo era stata amica di sua madre. S'intrattenne a lungo con questa e, quando se ne ritornò a casa, parve più calma e più serena.

Un mese dopo, l'Antonia Aroldi usciva di vita. La Natalina non fu presente agli ultimi momenti di sua madre, perchè non si credevano così vicini. Essa l'aveva però vista poche settimane prima: ed era quella la terza volta che tornava in seno alla sua famiglia.

La Claudia non volle abbandonare la casa, nemmeno in que'tristi momenti, che seguono la morte di un parente. Aiutata dalla Giusta, diè passo alle dolorose faccende di quei giorni e mise in ordine le cose tutte della famiglia; quindi fece chiamar me.

— Signor Gaudenzio, dissemi con quel fare di semplice rassegnazione che da qualche tempo aveva assunto; signor Gaudenzio, sarà questo l'ultimo disturbo che le do. (Io chinai il capo, senza parlare) Lei è sempre stato tanto buono per la nostra famiglia che non saprei a chi rivolgermi con maggiore confidenza. Io ho determinato di ritirarmi a finire i miei giorni, che spero non saranno molti, nel monastero di Santa Chiara. Cosa farei qui, sola come sono colle mie memorie, che vorrebbero pur sempre farmi assaporare l'amarezza della vita? Il mio pensiero si è raccolto tutto nel cielo: e in un convento ci si può pensar meglio al cielo! (Vi assicuro, miei cari, chè duravo una gran fatica a non piangere) Lei dunque, signor Gaudenzio, vorrà rimettere queste carte e questa lettera a mia sorella. Non è vero che sarà tanto cortese da portargliele lui stesso? (Io feci un cenno di capo affermativo) E le dica che mi piange il core a non vederla più; ma che vale? La separazione sarebbe anche più dolorosa. Io ho messo in queste carte il desiderio che si assegni una piccola pensione alla Giusta. È vecchia e non vorrebbe allontanarsi da questi luoghi, in cui è sempre vissuta. Mia sorella, che è stata com'io, si può dire, allevata da lei, consentirà certo nel mio pensiero. Signor Gaudenzio, so cosa ella vorrebbe dirmi; ma non parliamone, è meglio, — aggiuns'ella sorridendo di tal sorriso che mi ruppe il cuore.

E stesemi la mano, che io baciai e sulla quale i miei occhi lasciarono cadere due grosse lagrime.

Fu l'ultima volta che la vidi.

La lettera che essa mi diede per sua sorella e che gli sposi lasciaronmi poi leggere, mi fece tornare col pensiero sui lunghi colloqui, che le due sorelle avevano fra loro, la prima volta che Natalina rivide la famiglia. Essa era d'un tenore così affettuoso che le sue parole mi restarono impresse nella memoria; ed erano presso a poco queste:

« Carissima sorella, diceva, quando tu riceverai questa mia lettera, io sarò morta al mondo. Essa sarà dunque l'ultimo addio, che io ti mando; e tu accoglila, come altre volte facevi delle mie carezze e de' miei baci, quando, ancora fanciulla, venivi a me col tuo libro in mano, perchè io ti insegnassi a leggere. Ti ricordi, Natalina, di quella passeggiata, che facemmo colla Giusta dalle parti del convento di santa Chiara, e delle vive parole che mi uscirono di bocca contro la vita che si faceva laddentro? E tu, mia dilettissima, te ne mostrasti quasi offesa: ed or vedo che avevi ragione. Oh, quella calma e quel riposo non li può dare il mondo, quando se ne ha bisogno! Ed era folle e superbo allora il mio pensiero! Se la nostra buona madre avesse vissuto, come io speravo, ed ancora per molti anni, non l'avrei certo abbandonata: benchè fossi sicura che il tuo affetto e la tua assistenza non sarebbero stati minori di quelli che io le avrei potuto consacrare. Ma Dio volle altrimenti: ed allora cosa avrei io fatto, sola e senza meta, in mezzo al mondo? Voi mi faceste invito di venir costì. Oh, Natalina! S'incrociano talora quaggiù eventi tali, che rompono tutti gli umani disegni, sorpassano tutte le previsioni! L'ultima lettera che ho ricevuta da te mi diceva che la vostra casa aveva avuto la visita di un bel angioletto e che lo avete chiamato Claudio, perchè conservi sempre fra voi la memoria mia. Oh, quanto ve ne sono riconoscente! Oh, se desidererei vederlo! Ma le mie preghiere lo accompagneranno sempre nel suo crescere e sarà per me pure una grande consolazione il poter pregare per lui. Insegnategli il mio nome, perchè io possa un giorno godere, sentendoglielo pronunziare con affetto. Il signor Gaudenzio ti porterà le carte della famiglia, il mio rosario e la croce d'oro, che era di nostra madre. Egli ti dirà che l'ultimo nome che essa pronunciò fu il tuo, come fu per me l'ultimo suo sguardo.»

In questo si sentì la voce stridula del vetturale, che, fatta fermare la vettura, chiamava il signor Gaudenzio. Erasi all'entrata di un paesello, ove questi aveva divisato di scendere, per visitare certi suoi parenti.

Il vecchio stese la mano ai due giovani amici, che gliela strinsero con silenziosa cordialità l'un dopo l'altro; quindi con una lestezza tutto giovanile saltò fuori dalla vettura ed a celere passo si allontanò. La vettura continuò la sua strada verso Cremona, che non era oramai lontana più di un venti minuti.

Molte e molte furono le vendite delle sovradescritte bestie, come li mercanti di ogni sorta fecero vendite immense. Le sete che vennero poste in vendita trovarono i loro accompratori, come pure il grano, la meliga ed ogni sorta di cereali, ma sopratutto è da notare la fiera delle nocciuole che se ne contavano ettolitri 200

(*Gazz. delle Alpi*)

Una atroce vendetta. La notte di sabato scorso il comune di Vische era funestato da un caso atroce. Il fattore del marchese Birago erasene partito il mattino in calessino, per certe sue faccende. La sera udivasi giungere di ritorno innanzi la porta della casa il calessino ed arrestarvisi: uscite le persone della famiglia, meravigliavano che niuno si muovesse a scendere dalla vettura, mentre pure vi si vedeva dentro una forma di uomo. Approssimatesi, e credendo che il fattore dormisse, faceansi a chiamarlo per nome onde si destasse; ma egli punto non si muoveva: allora taluno afferravalo per iscuoterlo, ma ritrae subito inorridito la mano: portati i lumi ed appressatili alla vettura, un orrendo spettacolo si mostrava ai riguardanti. L'infelice fattore era cadavere informe colle intestina che gli uscivano dal ventre, col petto aperto da varie ferite di armi da fuoco, col capo sfracellato. A quella vista si capì quello che deve essere accaduto. Pare che alcuni nemici di questo disgraziato l'attesero sulla via, fermarono il calessino, e gli tirarono una o più pistolettate, e visto che non era ancora finito, gli furono sopra aprendogli il ventre e sfracellandogli la testa; indi così malconcio lo riposero in vettura e fustigarono il cavallo, che rifacendo la solita via ricondusse a casa il padrone fatto cadavere. Costui aveva di molti nemici procacciatigli, ci dicono, dai suoi modi violenti e dalle angherie di ogni genere, che ci si assevera essere egli stato solito di far subire ai suoi compaesani. La domenica precedente il luttuoso fatto, egli aveva avuto gravi alterchi ed usato la forza contro più persone: il che spiega ma certo non giustifica punto l'atroce delitto. La giustizia s'informa con tutta sollecitudine ed energia. (*Il Risorg.*)

Celerità dei battelli a vapore. I giornali di Londra narrano che il battello a vapore *Persia*, comandato dal capitano Judkins, ha fatto testè il viaggio da Nuova York a Liverpool in otto giorni, ventitre ore e trenta minuti. Quel battello partì dagli Stati Uniti la mattina del 6 corrente alle ore 10 e 45 antimeridiane, e giunse in Inghilterra il giorno 15 dello stesso mese alle ore 5 e 15 pomeridiane. I giornali inglesi soggiungono che un cosiffatto grado di celerità nei viaggi transatlantici non era stato ancor raggiunto.

Le Messaggerie imperiali di Francia. Ci scrivono da Porto Maurizio, 2 settembre:

« Fra tanto armeggio di ferrovie, per le quali questa estrema Liguria occidentale pare abbia ad esser messa a contatto e con Genova e con Torino, finalmente si è vista ieri iniziata una intrapresa utilissima. Con questa bella distesa di mare che bagna la nostra costa, non si è peranco pensato a cavarne pro. Da Nizza a Genova e viceversa, appena qual che raro vapore viaggiava ogni otto giorni; ben inteso, che per esso non venivano punto toccati i tanti e popolosi paesi del littorale. Queste povere provincie erano pertanto lasciate alla discrezione delle *Messageries impériales*: anzi alla loro indiscrezione, chè veramente le tariffe dei posti ne sono gravissime.

« La storia di queste *Messageries* somiglia a quella di tutte le grandi intraprese con mezzi potenti. Dopo avere sbancato e obbligato a smettere l'impresa delle *Diligenze* che viaggiava lungo la Cornice, e obbligata facendole una concorrenza formidabile, la società delle *Messageries* padrona anche della vettura che da Genova a Nizza porta le lettere, però rimasta sola ad aver comunicazione diretta e regolare tra quelle due città, diede opera a rifarsi tosto delle perdite toccate guerreggiando colla *Diligenza*; e a un tratto per poco non duplicò i prezzi.

« Che avevano a fare questi liguri? Volendo andare bisognava pagare e pagavano, e pagarono per quasi due anni: ma ora quel monopolio pare cessato, cessato almeno per Porto Maurizio e paesi adiacenti.

« Una società genovese ha stabilito, col primo settembre, un servizio di battelli a vapore tra Genova e qui e viceversa. Partirà e arriverà due volte la settimana; e ciò basta per ora.

« È da augurare prosperi l'impresa, che oltre alla modicità dei prezzi offre un modo di viaggio comodo, facile e rapido; offre un esempio di emancipazione dalla servitù di queste *Messageries*, che vogliono fare il servizio di tutto l'orbe.

« Non sono alieno dal professare molta riverenza alla Francia, ma sono alienissimo dall'accettare la tutela e la protezione che le sue società industriali pare vogliano estendere a tutti noi. Lo sarei anche se ci mettesse conto quella tutela, cioè ci portassero anche a minor prezzo e uomini e merci; figuratevi ora che si vedono proseguire sfacciatamente il disegno *de nous exploiter*! E sì, noi altri siamo gente da essere sfruttata dal consorzio che dirige le *Messageries*! So che loro è riuscito finora, e che riesce in molte intraprese, come nei viaggi sui battelli a vapore da Marsiglia a Napoli, ma è da augurare che possa cessare anche quello dei monopoli; come frattanto è cessato questo, per questa provincia, da qui sino a Genova. È poca cosa, ma ad ogni modo è il principio di azione propria, e non potendo avere il molto, contentiamoci del poco. »

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta Austriaca* ha la seguente nota in data del 30 agosto:

« A Parma è pienamente ristabilito il buon accordo tra le autorità locali e le austriache. La duchessa e i suoi ministri si trovano in perfetta armonia col successore del conte Crenneville, generale Paumgartner. (Pare che la vittima espiatoria di questa rappacificazione sia stata la demissione del segretario Molossi, che, vecchio e carico di famiglia, venne gettato sul lastrico). Fra i due governi sono in corso trattazioni allo scopo di rinnovare la lega doganale scadente col termine di quest'anno. Si crede che ciò abbia ad aver luogo senza veruna modificazione.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 28. Lo stato politico del paese è sempre lo stesso; le stesse speranze, la stessa attitudine calma e dignitosa, verso un governo che tutti attaccano e che nessuno osa difendere.

Parlasi di una specie di *memorandum*, che sarebbe stato rimesso al barone Brénier, ministro di Francia, nel quale si espone l'infelice stato del paese e si supplica il governo francese a prenderlo in considerazione.

Pochi giorni sono, due fregate ed una corvetta da guerra della marina francese, con a bordo truppe provenienti dall'Oriente, gettarono l'àncora nel porto di Napoli. Le truppe napoletane fecero per la prima volta un'accoglienza festosa agli ufficiali ed ai soldati francesi, senzachè il governo abbia avuto il coraggio d'impedire queste dimostrazioni. I sentimenti manifestati dalle truppe napoletane, in quest'occasione, hanno molto allarmato il governo, poichè esso è persuaso che in queste dimostrazioni c'è qualche cosa di più d'un semplice sentimento d'ammirazione pei vincitori di Sebastopoli.

Il ristrettissimo numero di grazie che re Ferdinando fece alla fine del mese di luglio fu amplificato da alcuni giornali esteri in una maniera veramente ridicola. Tutti si maravigliano qui di vedere cotesti giornali parlare con tanta gravità e solennità delle concessioni fatte dal re. Quali concessioni, buon Dio, son mai due o tre prigionieri rilasciati e quattre o cinque emigrati autorizzati a rientrare nel regno! Gli uomini i meglio informati ed i più imparziali sono convinti qui che con queste larve di concessioni il governo napoletano volle prendersi gabbo delle potenze, con cui si trova ora in trattativa, compreso l'Austria, che apertamente gli dice di far qualche cosa e copertamente il contrario.

Il povero Poerio è di nuovo malato. È certo che, se lo stato attuale delle cose dura ancora qualche tempo, l'illustre e grande vittima dovrà soccombere. Il cuore mi si serra, nello scrivervi queste parole. (*Corresp. ital*)

Notizie Estere

SVIZZERA

Il rapporto del dipartimento federale fa conoscere che si può essere soddisfatti delle nuove istituzioni militari della Svizzera; e che se esiste ancora qualche lacuna nel personale e nel materiale dell'armata, si ha speranza che fra poco scompariranno. Il rapporto dice essere urgente che tali lacune abbiano ad essere prontamente riempiute, sopratutto per quanto concerne l'attiva e la riserva.

Oltre il personale dello stato maggiore federale, l'armata può essere immediatamente messa in campagna come segue:

Armata attiva	74,095	uomini
» riserva	42,660	»
» landwher	46,188	»
Totale	162,943	»

convenientemente armati ed istruiti.

L'istruzione, dice il rapporto, potrebbe essere riassicurata in poche settimane. Quanto all'abilità nel tiro dell'artiglieria, dei carabinieri e dell'infanteria, la nostra armata gode presso l'estero di una riputazione assai ben meritata. La parte debole dell'armata sta precipuamente nello insufficiente sviluppo di studio degli ufficiali superiori; questo vizio procurerà l'amministrazione di farlo scomparire col mezzo di buone scuole militari, le quali offriranno agli ufficiali il mezzo di convenevolmente perfezionarsi.

INGHILTERRA

Trattative furono iniziate fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, circa il diritto marittimo, e c'è luogo a sperare che il gabinetto di Washington accederà senza riserva ai quattro principii consacrati dalla dichiarazione del 16 aprile. L'America del Nord consentirebbe alla soppressione completa dei corsari. L'Inghilterra le farebbe poi concessioni importanti nell'affare dell'America centrale, specialmente per ciò che concerne il protettorato sulla costa dei Mosquitos. (*Gazz. della Borsa*)

PRINCIPATI DANUBIANI

Stando ad una corrispondenza parigina del *Nord* si sarebbero aumentate le probabilità in favore del conte di Fiandra per fondare la nuova dinastia che dovrà regnare sui principati dopo la loro organizzazione. Noi crediamo questa notizia alquanto prematura e che sino adesso non siasi fissato in alcun modo quale possa essere il principe destinato ad assidersi sul trono dei principati

SPAGNA

Madrid, 28. Non fu ancora pronunciato lo scioglimento delle cortes costituenti, convocate nel 1854, dopo gli avvenimenti che tennero dietro alla caduta del ministero San Luis. Ecco, a questo riguardo, ciò che leggesi nell'*Epoca:*

« Alcuni giornali trovano straordinario che non sia ancora stato pubblicato il decreto di scioglimento delle cortes. Ci pare che non vi sia motivo fondato da maravigliarsi. Qualunque sia la costituzione politica che deve reggere la Spagna, essa si stabilirà naturalmente, come si sono stabilite quelle del 1837 e del 1845; cioè, disciolto il parlamento, si dovranno convocare nuove cortes nello spazio di tre mesi, ed è possibile, anzi probabile che il governo di S. M., volendo che queste elezioni si facciano dopo quelle degli *ayuntamientos* e delle deputazioni provinciali, abbia calcolato che queste ultime non potrebbero aver luogo prima del mese di novembre, se, per soddisfare al precetto costituzionale, le nuove cortes dovevano essere convocate fra poco tempo. Del resto, crediamo che il consiglio dei ministri deve aver ora risolto definitivamente le grandi quistioni politiche e non è dubbio che conta, per metterle ad esecuzione, sulla confidenza e l'approvazione della corona. »

AMERICA

Il *Daily-News* reca le seguenti notizie da Nicaragua:

« Giusta i più freschi ragguagli che s'hanno da Nicaragua, Rivas stava affortificandosi a Capendagne, dove avea già raccolti tre mila soldati. Dicesi ch'egli abbia le simpatie di tutto il paese, da quelle in fuori degli americani partigiani di Walker. Costa Rica si sta mettendo in punto di fare una nuova invasione e supponesi che l'Honduras e Guatemala gli verranno in aiuto.

« Il *New York Times* pubblica uno strano documento, pervenutogli da Nicaragua. È una circolare indiritta da 7 soldati di Walker, or prigionieri in Costa Rica, ai loro compatriotti negli Stati Uniti, e mediante la quale essi danno a Walker i maggiori carichi e ammoniscono gli americani di non arruolarsi sotto le sue bandiere. Essi usarono questo mezzo di far il lor richiamo, poichè, giusta quel ch'essi dicono, non è permesso inviar fuor di stato notizia alcuna delle cose di Nicaragua se già non sia vista ed approvata da Walker medesimo.

« Le accuse ch'essi danno a Walker son a dir vero un po' terribili. Essi rivedon le buccie a tutti i fatti della sua vita, facendosi fino dalla prima invasione della Bassa California e studiansi di dipingerlo, a ogni passo della sua carriera, imbecille, birbante e peggio. Raccontano inoltre una nuova e assai curiosa istoria circa le ragioni che lo condussero a Nicaragua. Walker, secondo essi, avrebbe fatto quell'impresa confortato dai progetti d'un tale Byrum Cole, americano, il quale, tornato dalla California in Nicaragua, si trovò non aver denaro da poter ricondursi in patria e persuase Walker a voler convenire in qualche partito politico di quel paese, più per bizzarria che per altro.

« Essi asseverano inoltre che le condizioni di Walker si fanno ogni dì più disperate: che assai americani i quali furon indotti a seguirlo perirono di malattie; ch'ei non ha modo nè a tenere le sue promesse, nè a bastare ai suoi obblighi; e che quelli che ancor volessero unirsi a lui ponno tenersi certi d'esser tratti in inganno e alla propria ruina. »

INDIE ORIENTALI

Le ultime notizie di Bombay sono del 29 e quelle di Calcutta del 17 luglio. La stagione prometteva riuscir favorevole ai raccolti. A Pesciavur continuavano i trambusti che però non sono di gran conseguenza. Nel Birma gli omicidii sono all'ordine del giorno. Importante si è la notizia dell'assassinio commesso sulla persona del principe ereditario del Birma. Egli fu ferito dal pugnale d'un assassino mentre visitava la città di Rangun. Lord Canning, a motivo d'una leggiera indisposizione, ha deciso d'intraprendere un viaggio di diporto per mare. Lord Elphinstone aveva divisato d'intraprendere un viaggio per il Dekan, ma egli lo ha differito a causa d'una malattia che miete molte vittime in Paona. (*Oss. triestino*)

CINA

Le notizie della Cina sono tuttora allarmanti, essendochè i ribelli continuano a far progressi e riportano quasi sempre vittoria nelle battaglie cogl'imperiali tanto per terra quanto sul mare, talchè le popolazioni di Canton e di Shangae, sono in continuo timore di essere sorprese da quelle orde rivoluzionarie a grave danno della pubblica quiete e del commercio. Si prevede anzi che le autorità saranno costrette a ricorrere all'aiuto dei navigli da guerra europei ed americani, stazionati in quelle acque. (*Oss. triestino*)

Notizie Ultime

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 2 settembre.

Il *Moniteur* di stamane contiene una nomina nell'ordine della legion d'onore in favore del signor di Salmard, capo squadrone, e questa nomina non è altro che una ratifica, giacchè la decorazione venne insignita al signor Salmard dal re Carlo X a Rambouillet il 1° agosto 1830.

All'estero abbiamo un sintomo di riavvicinamento fra la Russia e la Santa Sede. Si parla che sia prossima la conchiusione d'un concordato

L'articolo del *Morning Post*, che tradirebbe un cambiamento di politica nel gabinetto inglese per riguardo ai principati danubiani, ha fatta poca sensazione perchè ormai si è avvezzi a questi salti e sbalzi della stampa inglese. La riunione dei principati io lo credo ormai un fatto fuori di contestazione. È impossibile lasciar prendere alle tendenze nazionali un così largo sviluppo per poi voler comprimerlo; sarebbe destare un malcontento tale che allontanerebbe l'idea della pacificazione di quei paesi, e quindi l'astensione delle potenze confinanti negli affari dei medesimi.

In quanto al viaggio del signor Hübner, persisto in quello che più volte vi scrissi che cioè il medesimo finirà per recarsi a Napoli, dove lo chiama una missione particolare ed importante. Ma in quanto alle cagioni che fanno andar per le lunghe questo affare, nessuno può immaginarsele, sebbene tutti credano che vi debbano essere, sapendosi che in diplomazia nulla si opera a caso.

In quanto all'interno potrei compendiare il mio racconto con questa parola *miseria*. Le compagnie delle strade ferrate stridono perchè gli incassi diminuiscono sempre maggiormente col procedere della stagione: il borghese si lamenta del prezzo eccessivo cui salirono tutti gli oggetti necessarii alla vita, ma più di tutto il basso popolo si lamenta del costo gravissimo cui sono giunti gli affitti delle case e le sostanze alimentarie.

In quanto al prezzo degli affitti vi devo smentire un idea che sento sostenersi da molti e che non istupirei trovasse posto in qualche corrispondenza, l'idea che il governo possa entrare in mezzo a stabilire una tariffa degli alloggi. Questo atto che sarebbe un socialismo della più brutta specie non passerà nemmeno per la mente a chi ci governa e credo poi che il modo di ovviare a questo inconveniente di cui è evidente la gravezza sia quello di favorire la fabbricazione di nuove case, massime di quelle adattate per la povera gente. È inutile il predicare contro l'ingordigia dei proprietarii, giacchè nessuno li compiangerebbe quando le loro case restassero vuote.

Il nostro prefetto della Senna però non si scompiglia per questo ed è intento a fare studiare un progetto complessivo per gli abbellimenti da farsi a Parigi, progetto che sottoporrà al giudizio dell'imperatore tosto che venga dai bagni. Il signor Pereire fu ultimamente ricevuto a Biarritz da dove tornò contentissimo dell'accoglienza avuta.

In quanto ai condannati a morte in contumaccia di cui vi parlai in altra mia, ho poi verificato che trattasi d'un affar vecchio e che rimonta ai primi giorni dell'impero. A.

SPAGNA

Molti giornali spagnuoli annunziano che la soluzione di tutte le questioni costituzionali fu già portata a termine e che il consiglio dei ministri fu unanime nelle sue determinazioni. Questi giornali affermano che fra qualche giorno la *Gazette* farà conoscere ufficialmente le misure che furono risolute.

La Grandezza di Castiglia deliberò di vendere immediatamente tutti i grani da esso posseduti sui tenimenti estesi che ha. Questa risoluzione comunicata al consiglio dei ministri provocò un ringraziamento per parte della regina. Si spera che tutte queste vendite porteranno un ribasso nei prezzi degli oggetti di prima necessità. Resta a vedersi se questo sollievo momentaneo non porterà più triste effetto in seguito.

Si legge nel *Journal de Madrid*:

« Pare che una persona che ha già avuto occasione di rettificare colla penna gravi errori commessi a danno dell'esercito spagnuolo, siasi per caso incontrata in questi giorni col corrispondente cui si attribuiscono le calunnie pubblicate da un giornale straniero (l'*Indépendance Belge*) sulla condotta della guarnigione di Madrid durante gli ultimi avvenimenti, le quali calunnie come è noto, hanno eccitato la più alta indegnazione in tutta la stampa e diedero luogo all'articolo comunicato dal duca di Medina-Celi.

« Approfittando di quella circostanza per rinfacciare all'autore di quella diatriba la sua poca buona fede, e ricevendo dietro di ciò una risposta assai poco cortese, il detto individuo si vide costretto ad applicare sulla faccia del suo interlocutore il castigo che merita una tale mancanza.

« Nonostante la premura e l'accondiscendenza spiegata per mettersi immediatamente e secondo tutte le regole a disposizione dell'offeso, costui si è ostinato a declinare quest'onore che senza dubbio non crede di meritare. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 settembre (sera).

Londra, 4. Il *Times* dice non doversi prestar fede alla voce corsa in Russia che la Francia abbia intenzione di far dichiarare la neutralità dell'Isola dei Serpenti.

Madrid, 3. È pubblicato un decreto che ordina lo scioglimento delle cortes.

Azioni del credito mobiliare 1630.

Strade ferrate austriache 875.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 655.

Borsa di Parigi 4 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0		70 70 70 90
4 1/2 p. 0/0	94 »	90 95
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	»	
5 p. 0/0 1853	56	»
Consolidati ingl.		94 7/8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 4 settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina — In contanti	In liquidazione
RENDITE — *Godimento*				
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	91-50	— —	91-25-75	— — —
1849 » 1 luglio	92-25	— — —	92-50	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1834 4 0/0 1 gennaio	1036 1040	— — —	1036 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Piemontese anglo-sarda	— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (liberate)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	361 361-50-75	367 367-50 31 8.bre	361 361	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 lugli	— —	300 31 8.bre	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	—	— —	— —	— — —
Ferrovia di Biella	—	482 483-50 31 8.bre	—	— — —
» Alessandria a Stradella	—	— — —	—	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	255 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 14
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 1/2	20 02
— di Savoia	28 55	28 60
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 »	35 05
— vecchia	34 80	34 95
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Il **Rob** vegetabile del D.r **Boyveau-Laffecteur**, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del *Giraudeau di Saint-Gervais*, è molto superiore a tutti i sciroppi depurativi detti di Cuisinier, di saponaria, e rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo è principale ingrediente il iodio d'oro ed il mercurio.

Il **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato dai medici d'ogni paese per guarire: *Erpeti — Postema — Cancheri — Gotta — Dolori — Marasmo — Raffreddori — Catarri — Pallidezze — Tumori — Asma nervoso — Gastrite — Idropisia — Coliche — Tigna — Ulceri — Scabbia — Reumatismi — Impotenza — Ipocondria — Scrofole — Scorbuto — Fiori bianchi — Paralisia — Sterilità — Dimagrazione — Aneurisma — Emorroidi — Tosse ostinata — Ristringimenti — Renella — Malattie del fegato — Gastro-enterite* — Il **Rob** di Boyveau-Laffecteur utile per guarire radicalmente in poco tempo i fiori bianchi acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti o antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce sopratutto le malattie sifilitiche designate coi nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur**, si trova al prezzo di **10** e **20** franchi, nelle farmacie dei sigg.: ALESSANDRIA, Basilio T.; ANCONA, G. Callamarini; ANNECY, Garnier; AOSTA, Gallesio; ASTI, Boschiero; BAIRA, Aimonino; BASSANO, V. Gherardi; BERGAMO, L. Terni; BRESCIA, Bianchi; BUCCARI, Martinscich; CAGLIARI, Crivellari; CAPO D'ISTRIA, Delisle; CASALE, Oglietti; CASTELNUOVO, Beica; CATANIA, P. Marchesi Mirone; CHAMBÉRY, Dumas e C.; COSTANTINOPOLI, Della Sudda; CUNEO, Forneris; FANO, T. Zambelini; FIRENZE, Pieri F.; FIUME, Rigotti; GENOVA, Bruzza; GUASTALLA, Negri; INTRA, Cauda; LEGNANO, Valeri; LIVORNO, Gordini, Tuccetti, Pietromani, Ulacco, e presso tutti i Farmacisti; LUCCA, Colucci, Germignani; LUGANO, Josua Ubaldi; MARSIGLIA, Clapier; MESSINA, Verona e Messineo: MILANO, Riva, Palazzi, Rivolta e Sartorio; MORTARA, Sartorio, Monelli; NAPOLI, Senès e Bellet; NIZZA, Dalmas, Verani; NOVI, Galleani; PADOVA, A. Girardi; PALERMO, P. Spoletti e Florio; PERUGIA, Vecchi; PISA, Passerini, Bottari, Caluri; PISINO, Lion; RAGUSA, Drobaz; RAVENNA, Montanari; ROMA, Zandotti; SANTHIA', Armonino; SALUZZO, Bongiovanni; SAVIGLIANO, S. Calandra; SAVONA, Albenga; SCHIO, Saccardo; TOLMEZZO, Filippuzzi; TRENTO, M. Volpi, Santoni; TREVISO, G. da Camino; TRIESTE, Serravallo, agente generale; TORINO, Depanis, Bonzani, Cerrutti, Frat. Fresia, Nicolis; UDINE, Filipuzzi, B. Amarli; VENEZIA, A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C.; VERCELLI, Berteletti, Zampironi; VERONA, G. B. Verdazzi; VICENZA, Curti D.; VOGHERA, G. Ferrari.

AVVISO. — I sigg. Farmacisti che faranno l'invio di 800 *franchi* al Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue** *Richer à Paris*, riceveranno in iscambio **una cassa di Rob**, una **Medaglia d'incoraggiamento**, e i loro nomi saranno pubblicati nei giornali di **Francia e d'Italia**.

GRANI DI SANITÀ DEL DOTTORE FRANK

Conosciuti ed approvati da più di 60 anni, come il miglior purgativo, essi favoriscono l'appetito e le buone digestioni; sono specifici contro la costipazione, la bile e l'emicrania. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore LENORMANT. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il TIMBRO IMPERIALE sulla firma A. ROUVIÈRE. — Prezzo fr. 1 50. — Parigi, farmacia via d'Antin; Torino, Depanis, Via Nuova, presso piazza Castello; Bonzani, Doragrossa; Savarino e Virano, via dell'Arsenale, 4; Alessandria, Basilio; Chivasso, T. Ferreri; Nizza, Dalmas; Novi, L. Galliani, ospedale militare; Savigliano, Mercadino; Genova, Felice De Negri, porta Vacca.

BUGGIA GIUSEPPE ha l'onore di offrire al pubblico un'*Acqua oftalmica* per qualunque malattia d'occhi purchè non derivi da cagioni organiche. Egli è disposto a prestare i suoi servigi a chicchessia gratuiti, qualora il suo specifico sia trovato senza effetto, stantechè è così persuaso del medesimo, che guarentisce la guarigione. Tiene le sue udienze dalle ore 11 alle 3, tutti i giorni, nella contrada del Cappel Verde, N. 7, al 3° piano. Torino.

RIMEDIO per il MAL DI MARE

Questo grato liquore usato con ottimo successo da qualche tempo in Inghilterra, è preparato ora dal chimico-farmacista GIACOMO GENTILE in Porto Maurizio, via Maria Cristina, n. 4.

Prezzo di ciascuna boccetta Cent. 50.

SAM DYER *di Londra.* **Lezioni d'inglese.** Via della Rocca, 28.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

LA

COLTURA DELLE API

NOZIONI PRATICHE

AD USO DEGLI AGRICOLTORI

per **A. Magni**

Un volume adorno di molte figure L. 3. — Franco per la posta contro vaglia L. 3 20.

D'affittare anche subito

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

Olio Medicinale

DI FEGATO DI MERLUZZO

del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Ilo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino; Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terzo — Farmacia Bonzani, via Doragrossa, N. 19.

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 24 agosto* 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 4 10 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 25 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 30, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 35, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 51 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 30 ant. — 12 00, 5 10 pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 5 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 3 50, 5 50 pom
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 50, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

TEATRO NAZIONALE

Domenica a sera (7 settembre) si esporrà una nuovissima azione fantastica intitolata:

Parte dello spirito di Norberto Rosa, Una madre, sette figlie e Cento Cannoni

Questo lavoro dovrebbe essere, sebbene di circostanza, non affatto privo di merito, il poeta susino volle, come non ne dubitiamo, acconsentire d'essere posto in iscena, se non in *tutto*, almeno in *parte*.

Tip. dell'**OPINIONE** diretta da C. CARBONE